

Eccellenza Rev.ma,

la nostra Parrocchia è l'unica nella diocesi dedicata alla Madonna della Lettera, per via della appartenenza fino al 1231 alla diocesi di Messina.

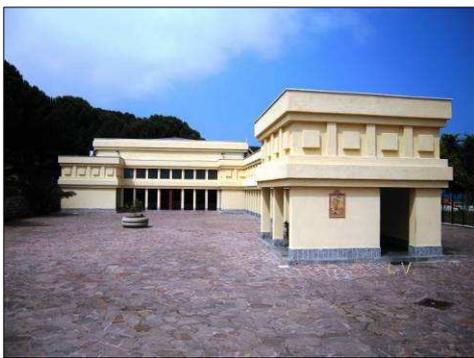
E' stata costituita 40 anni fa, nel 1964, e primo parroco è stato nominato il sottoscritto.

Allora la borgata contava appena 250 abitanti e le abitazioni erano concentrate attorno alla via Libertà (allora chiamata Via Marine) e il viale Lungomare M. Polo; ora ne conta circa 1900, la maggior parte proveniente da altri centri e quindi di tradizioni e usi diversi.

Questa situazione ha influito parecchio nella vita della nuova parrocchia, anche se abbiamo cercato di superare queste difficoltà con l'inserimento e la chiamata di vari elementi negli organismi di partecipazione alla gestione della parrocchia.



Nella mia lunga missione che i vari Vescovi succedutisi mi hanno affidato, mi sono impegnato a far crescere questa parrocchia nei locali e nelle persone.



Infatti, c'era appena una piccola chiesa di 90 mq. non c'erano altri locali e dovevamo affittarli. Dopo 25 anni di attesa sofferta, nel 1988, abbiamo avuto, finalmente, questa nuova chiesa, piccola oggi, ma sufficiente quando si cominciò a fare il progetto (1963);

pur disponendo di altro terreno, purtroppo la legge vigente di allora (legge Mancini), non ci consentì di fare una chiesa più grande. Lasciamo al parroco che verrà l'impegno di reperire il terreno e trovare i fondi necessari alla realizzazione di un altro complesso parrocchiale

nella Finale nuova.

Per quanto riguarda la comunità, è stato mio costante intendimento quello di far crescere la chiesa vivente e tutto questo per suggerimento anche di Mons. Catarinicchia che nel 1983, alla fine della visita pastorale, ebbe a dirmi che *“era una cosa lodevole preoccuparsi per una chiesa più grande e dei locali annessi, ma era altrettanto urgente e necessario preoccuparsi per formare chiesa vivente”*.

Inoltre mi spinse a invitare e chiamare insistentemente i laici nella gestione della parrocchia.

A distanza di 25 anni, dopo tanto lavoro, posso affermare che, in certo qual modo, questo scopo è stato raggiunto. I fedeli laici sono cresciuti di numero e di qualità; assumono le loro responsabilità e collaborano nella pastorale parrocchiale. Capisco che molto ancora resta da fare, ma noi ce la mettiamo tutta.

Inoltre, mi sono sforzato di seguire e di mettere in atto le varie indicazioni conciliari a livello di organismi di partecipazione e di lavoro pastorale.

Mi sono tenuto in contatto con i vari uffici diocesani; ho seguito e invogliato i fedeli a partecipare alle varie iniziative diocesane.

Nei primi anni della nuova Parrocchia, ho incontrato varie e numerose difficoltà: assenza quasi totale di collaborazione dei laici e mancanza di strutture.

E allora, decisi di chiamare diversi fedeli, di ambo i sessi, alla collaborazione nella vita parrocchiale. Ho potuto, così, constatare un certo risveglio nel laicato.

Ho avuto modo di costituire il Consiglio Pastorale e in seguito quello per gli affari economici. Nel frattempo è nato pure qualche gruppo, il Rinnovamento nello Spirito.

L'Associazione di Azione Cattolica già esisteva, con i due settori dei Ragazzi e dei Giovani. Iniziai allora ad interessare anche gli adulti.

Ho chiamato, inoltre, altri laici per incrementare il gruppo dei catechisti. Dopo gli anni 90, in seguito alla pubblicazione del **Piano Pastorale Diocesano** sulla famiglia, è nato il Gruppo famiglia.

Ho tentato di costituire il Cammino Catecumenale, ma dopo aver fatto una bella missione di 15 giorni, quando si trattò di partecipare da parte dei laici alla prima Convivenza, mancò la disponibilità; per cui abbiamo rimandato a tempi migliori. Dopo l'estate scorsa, incoraggiato dai dirigenti e da un diacono appartenente al Cammino, ho partecipato personalmente ad una Convivenza regionale. E' stata una bella esperienza ed ho ripreso l'antico progetto: la comunità di Finale ha bisogno di una nuova evangelizzazione a motivo del secolarismo impetrante nella società civile e l'indifferenza a tutti i livelli, in modo particolare nel settore giovanile.

Dopo 8 anni di catechesi, dalla prima elementare alla III media, ricevuta la Cresima, i nostri ragazzi si allontanano dalla frequenza dei Sacramenti e, quel che preoccupa maggiormente, si danno all'alcool e allo spinello. Le conseguenze sono evidenti, perché le vediamo nei fatti antichi e recenti che succedono particolarmente il sabato sera.

Abbiamo anche curato il settore della Pastorale Sociale e del Lavoro con incontri adatti e con la designazione del Responsabile parrocchiale. Abbiamo portato avanti alcune iniziative a carattere locale, allo scopo di sensibilizzare e sollecitare gli amministratori comunali al bene comune.

Per quanto riguarda il servizio all'altare, da sempre abbiamo curato il gruppo dei Ministranti: i diversi diplomi ricevuti sono prova di impegno da parte dei ragazzi.

In questi ultimi anni, però, il loro numero si è assottigliato: attualmente sono appena 5, perché manca in loro la perseveranza; infatti si ritirano non appena arrivano alla I media o al più tardi, alla II media.

Da un decennio circa, è stata costituita la CARITAS Parrocchiale. Quattro laici mi collaborano nella gestione del Banco Alimentare e le offerte provenienti dalla generosità dei fedeli in occasione di funerali.

Quest'anno, per la prima volta, abbiamo partecipato alla raccolta di alimenti nella Giornata del 29 novembre. Una trentina di laici, di ambo i sessi, si sono impegnati ed il risultato ha fruttato ben 1.257 Kg. di alimenti vari.

Un'altra forma di partecipazione dei laici alla vita della Parrocchia, è la disponibilità di ben 18 catechisti che curano i bambini dalla I elementare alla III media. Alla fine del licenza media, viene loro amministrato il Sacramento della Cresima.

Abbiamo curato pure la preparazione immediata alla Prima Confessione e alla Prima Comunione, al Battesimo e al Matrimonio da parte dei fidanzati.

Ora, con l'arrivo dei due diaconi, i Prof. ri Giuseppe Giglio e Salvatore Piazza, la catechesi è curata da loro.

La pulizia della chiesa, tanti fa, era affidata ad una donna che veniva ricompensata in denaro.

Ora, ben 37 donne volontarie, divise in 5 gruppi, curano la pulizia della chiesa parrocchiale e 4 quella dell'altra chiesetta.

Il lato negativo, però, di tutto questo è costituito dalla crisi giovanile, in atto da circa 4 anni.

E dire che sempre un numeroso gruppo giovanile di Azione Cattolica è stato presente nella Parrocchia, tanto che parecchi anni fa, quando veramente c'era impegno, l'Associazione di Finale ha meritato il diploma di I grado di cultura religiosa, a livello regionale.

Stando così le cose, ho interessato parecchi adulti; ho chiamato qualche responsabile diocesano, ma con scarsi risultati: i giovani si allontanano sempre più dalla pratica religiosa e dalla frequenza degli incontri fatti per loro.

L'anno scorso, alcuni genitori di buona volontà, hanno tentato di attirare questi giovani con l'Oratorio. Cosa che sempre abbiamo fatto in Parrocchia, con le strutture disponibili che altri ci invidiano, con i locali e il materiale a disposizione.

Tutto questo però in una forma un po' diversa e quasi tutto gravava sulle spalle del Parroco. Quest'anno, nonostante li ripetuti inviti, non si è iniziato a motivo che i "**giovani grandi**" non hanno partecipato; invitati ripetutamente a partecipare a certe iniziative, venivano, ma la settimana prossima non si vedevano più; si contentano stare al freddo e sotto l'acqua anziché venire nei locali della parrocchia, nonostante che li abbiamo messi a loro disposizione per venire incontro alle loro esigenze.

Un altro problema mi ha assillato da sempre; la mancanza di vocazioni sacerdotali e religiose; ragion per cui manca il ricambio.

Il sottoscritto, pur avendo presentato le dimissioni quattro anni fa per raggiunti limiti di età, deve continuare a reggere la parrocchia in attesa che qualcosa si muova.

Nel frattempo, però, non ci stancheremo di chiedere al Signore il dono delle vocazioni: cosa che facciamo spesso nell'adorazione eucaristica di ogni giovedì e in quella quotidiana di ogni primo giovedì del mese.

Intanto il parroco sente già il peso degli anni e stenta a salire e scendere le scale; il che capita spesso nell'assistenza dei numerosi ammalati e anziani presenti nella comunità.

Sì, ci sono quattro Ministri della Comunione, ma il Parroco ha il dovere di avvicinare tutti, in special modo chi è provato dalla malattia o afflitto da una qualsiasi tribolazione.